

## Libri

In "La domenica vestivi di rosso", la scrittrice Silvana Grasso fa diventare un apparente limite un formidabile scudo di protezione

# Storia della rossa Nerina nata con sei dita per piede

Cosa significa nascere femmine quando l'intera famiglia agogna un maschio? Cosa significa nascere con sei dita per piede? Cosa significa, infine, rischiare di morire a un mese dalla nascita perché scivoli nell'acqua saponata raccolta nel bacile in cui venivi lavata? "La domenica vestivi di rosso", l'ultimo romanzo di Silvana Grasso comincia con domande pesanti che gravano sulla vita di una bimba nata sbagliata perché nata femmina. Quando aggiungiamo a tale fardello il peso delle dodici dita, ricontate varie volte dalla zia incredula, capiamo come il suo destino, raccontato in questo romanzo di formazione, è segnato dalla sua vulnerabilità.

Una vulnerabilità solo fisica che la protagonista trasforma in quel potere d'azione che le fa concepire per sé un destino di scrittrice lontano da quello della madre, il cui suicidio Nerina valutava come «un virtuosismo letterario o cinematografico».

La vulnerabilità letteraria per noi più famosa, quella del tallone d'Achille purtroppo non immerso abbastanza nello Stige, lo rendeva quasi invulnerabile. E gli esiti di quel quasi sono noti. Ma la vulnerabilità di Nerina è qualcosa che non il soggetto, ma la società intera decreta per lei. E lei ci dice che, se posti in una condizione di vulnerabilità da altri, siamo noi



LA DOMENICA  
VESTIVI DI ROSSO

SILVANA GRASSO  
MARSILIO  
pag. 176; euro 16

stessi a dovercene liberare. Nel processo di formazione di Nerina, bellissima bimba dai capelli rossi come tante eroine di Grasso, proprio quelle due dita in più, il punto più debole, che desta la curiosità di tutti, ne costituisce la sua stessa difesa proteggendola dalle insidie presenti in ciascuna delle età da lei attraversate. Difendendosi dallo scherno degli altri bambini, dalle molestie di sedicenti corteggiatori, Nerina scopre che l'arte della vita le insegna qualcosa di molto importante perché «è più comodo ratificare la menzogna che stanare la verità». Capire come funziona il mondo in tutte le sue dinamiche e carpire alla vita i segreti per poter costruire un mondo fatto di parole diventa il motore unico della sua formazione. Anzi, diventa la difesa migliore da quella imposta

vulnerabilità. Questo comporta un necessario scarto dalla realtà - anch'essa seducente che la assimila a un Don Chisciotte sessantottino in un mondo che esiste solo se si possiede il dono di Nerina: amarlo e capirlo.

«Un romanzo non deve insegnare nulla né dare modelli di bontà né indicare strade di vita a chi s'è perso cercandola la vita. Un romanzo deve invece molestare chi lo scrive, chi lo legge, schiaffeggiarlo, bastonarlo, ridestarlo». Silvana Grasso, in questo, ci riesce sempre.

Stefania Lucamante  
RIPRODUZIONE RISERVATA



CUCINARE  
UN ORSO

MIKAEL NIEMI  
IPERBOREA  
pag. 480; euro 19